

led "the other world"»¹³⁴. La scelta federale repubblicana, pur elogiata su di un piano teorico, non poteva esser applicata all'Europa a causa della presenza della Santa Alleanza e dell'Impero Ottomano, la cui debolezza poteva essere sfruttata a favore della creazione di una monarchia costituzionale¹³⁵. Il Palma in un *pamphlet* dai toni aspri criticava l'idea di stabilire democrazie in Europa attaccando Luigi Angeloni. Infatti con l'anonima *Lettre de l'auteur de Greece vindicated à Louis Frusinate sur son ouvrage «De la force dans les choses politiques»*, pubblicata nel 1826, criticava la teoria della forza dell'Angeloni, basata sulla convinzione dell'esistenza di una forza immanente che agiva anche in campo politico, che portava l'esule repubblicano ad auspicare la costituzione di democrazie come risultato della vittoria della forza naturale della maggioranza sulla forza artificiale dei despoti¹³⁶.

Ma erano i filelleni inglesi ad esser oggetto della più aspra polemica da parte del Palma, ed in particolare il colonnello Leicester Stanhope. Lo Stanhope, che si dichiarava liberale e aveva frequentato gli esuli italiani sin dal loro arrivo in Inghilterra¹³⁷, aveva combattuto in Sud America ed in India e si era distinto per le sue campagne con-

134. Ivi, p. 49. «If the Greeks were situated in America, there is no doubt but that form of government would be suitable for them. The influence of the United States would give it an impulse, in the same manner as among the Spaniards, and other less polished nations of America». *Ibidem*. Il modello repubblicano degli Stati Uniti fu infatti popolarissimo tra gli esuli come Luigi Angeloni o Guglielmo Pepe. Su Angeloni si veda TONI IERMANO, *Il giacobinismo e il risorgimento Italiano. Luigi Angeloni e la teoria della forza*, Napoli, Soc. Ed. Napoletana, 1983, pp. 99; sul Pepe A. ROMANO, *Lafayette, G. Pepe e l'Italia*, «Rassegna storica del Risorgimento», XX, 1933; G. PEPE, *The non-establishment of liberty* cit., pp. 262-265. Pepe qui elogiava l'amico Lafayette come uno degli uomini che contribuì maggiormente al successo della Rivoluzione Americana. Sull'argomento si veda anche S. MASTELLONE, *La Costituzione degli Stati Uniti d'America e gli uomini del Risorgimento*, in: *Italia e Stati Uniti nell'età del Risorgimento e della guerra civile*, Firenze, La Nuova Italia, 1969, pp. 261-293; E. MORELLI, *La Costituzione Americana e i democratici italiani dell'ottocento*, «Rassegna storica del Risorgimento», LXXVI, 1989, pp. 427-444.

135. Ivi, p. 51.

136. T. IERMANO cit., p. 115. L'autore afferma che il Palma fu probabilmente influenzato da George Canning nel suo *pamphlet* contro Angeloni, ma non sono stato in grado di controllare tale notizia. *Lettre de l'auteur de Greece vindicated* cit., pp. 29-30. In una lettera all'Angeloni (Nottingham, 18 agosto 1826), Pecchio si dichiarava solidale con l'amico e affermava che non avrebbe letto lo scritto del Palma, perché «Ho sempre disapprovato e compianto la guerra fratricida che alcuni italiani si fanno tra loro». (FRANCESCO NOVATI, *Tre lettere inedite di Giuseppe Pecchio*, «La Lombardia nel Risorgimento», III, 1916, p. 4).

137. G. PEPE, *Memorie del generale Guglielmo Pepe intorno alla sua vita ed ai recenti casi d'Italia scritte da lui medesimo*, Lugano, Tipografia della Svizzera Italiana, 1847, vol. I, pp. 429-430.